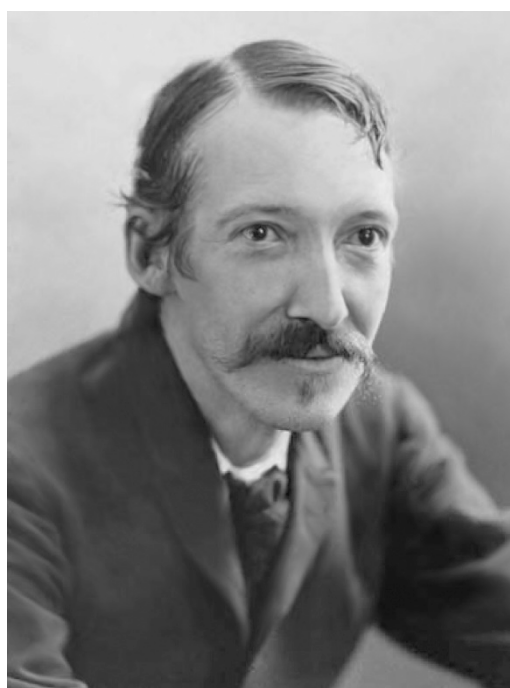
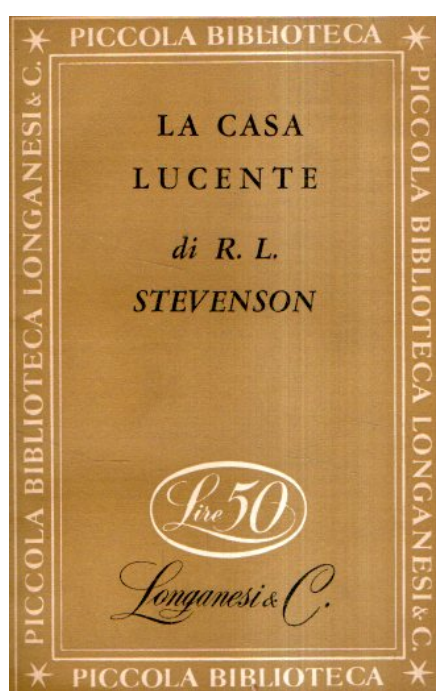


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Robert Louis Stevenson, La casa lucente (Father Damien, The bottle imp, da Island nights' entertainements, Pulvis et umbra). Trad. Orsola Nemi ed Henry Furst. Prefazione di Henry Furst. In appendice: Lloyd Osbourne, Morte e sepoltura di Stevenson, Longanesi, Milano, 1951, pp. 152*



Robert Louis Stevenson

Un volumetto eccellente. Ottimi la prefazione di Henry Furst e lo scritto finale di Lloyd Osbourne sulla morte e il funerale di “Tusitala”, il “narratore di storie” – così i samoani chiamavano Stevenson, che morì in poche ore, senza che nulla lo avesse fatto prevedere, per un colpo apoplettico.

Appena si riseppe, un sentiero fu tracciato nello spazio di un mattino da centinaia di persone, per poterlo seppellire secondo i suoi desideri sulla vetta del monte Veà.

Dei tre scritti di Stevenson, due per me sono stati una piacevole rilettura: “Il diavolo in bottiglia”, famosissimo racconto, uno dei tanti che riguardano il “patto col diavolo” e i mille danni che sempre ne provengono; e “Pulvis et umbra”, una densa riflessione sul senso della vita e sul rapporto dell’uomo col cosmo e le altre forme di vita.

Il testo che invece non avevo mai letto e che mi ha positivamente sorpreso è “Il Padre Damiano”, uno scritto polemico contro le maldicenze di un tal reverendo Hyde, protestante, contro il missionario cattolico Padre Damiano, oggi san Damiano de Veuster, sacerdote belga che per dodici anni si era curato dei lebbrosi di Molokai nelle Hawaii, migliorando notevolmente le loro condizioni di vita, finché aveva contratto lui stesso la lebbra e ne era morto nel 1885.

Stevenson si scaglia con sdegno e cruda sincerità contro la volgarità e l’infondatezza delle accuse che gli erano state rivolte, dettate solo dalla rivalità e dalla consapevolezza della propria ignavia e inferiorità spirituale.

Lui aveva visitato il lebbrosario di Molokai dopo la morte di Padre Damiano, vi era rimasto per un po’, assistendo alle funzioni religiose e ai cori e concerti messi su dai lebbrosi, rimanendone molto colpito cosicché, quando se ne era andato, aveva fatto pervenire loro a spese sue un pianoforte a coda.

Un libriccino prezioso, insomma, che vale la pena leggere, se si trova, come del resto tutte le cose di Stevenson, che è a mio avviso uno dei migliori narratori mai apparsi sulla scena del mondo.

29/10/2022